



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

In Sicilia 1.487 nuovi casi e 27 morti nelle ultime 24 ore

Il virus corre e aumentano i ricoveri negli ospedali

Il sindaco di Palermo firma le restrizioni A rischio le province di Catania e Ragusa

Orazio Caruso

Continua a crescere la curva dei contagi in Sicilia. Sono 1.487 i nuovi positivi al Covid registrati ieri, anche se in parallelo all'aumento del numero dei tamponi, che sfiorano ormai quota 10mila. Un incremento legato anche allo screening a tappeto su tutto il territorio, con il sistema dei drive in, promosso dall'assessorato regionale alla Salute.

A destare le maggiori preoccupazioni è però la crescita dei ricoveri in ospedale: in 24 ore 35 in più nei reparti di Malattie infettive e 7 nelle Terapie intensive. Così sono 1.578 i pazienti, di cui 202 in terapia intensiva; 27 i decessi che portano il totale a 762. Con i nuovi casi salgono così a 23.564 gli attuali positivi, con un incremento di 732. I guariti sono 728. Ecco la distribuzione per province: Palermo: 531, Catania 131, Ragusa 281, Messina 138, Trapani 225, Siracusa 76, Agrigento 15, Caltanissetta 60, Enna 30.

La Regione sta accelerando sulla implementazione delle terapie intensive, così come previsto dal piano ospedaliero regionale. Dopo l'avvio dei cantieri al Policlinico di Messina e all'ospedale Cervello di Palermo, adesso è la volta dell'ammodernamento del Cto dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", destinato a diventare il Polo infettivologico della Sicilia occidentale. Al suo interno saranno realizzati 93 posti letto. Proprio in provincia di Palermo si registra il maggior numero di casi. Ieri il sindaco Leoluca Orlando ha firmato l'ordinanza con la quale di-

spone ulteriori restrizioni contro gli assembramenti, come il divieto di stazionamento per le persone, in particolare nei fine settimana, quando sarà in vigore per tutta la giornata e non solo nel pomeriggio, nelle zone del centro storico e del litorale come la spiaggia di Mondello.

«È un provvedimento necessario – dice il sindaco – ma ciò che oggi è più che mai indispensabile è il senso di responsabilità dei cittadini, che devono comprendere fino in fondo quanto è grave la situazione e quanto è urgente che ognuno tenga comportamenti rispettosi dei divieti, non solo perché è richiesto dalla legge, ma soprattutto perché serve a salvare la vita di migliaia di persone, anche a Palermo».

Ma non è solo Palermo la città più esposta alla nuova ondata. La situazione è molto delicata a Ragusa, dove anche ieri il numero dei positivi è

cresciuto. Il deputato regionale, Nello Dipasquale, ha già chiesto al governatore di istituire la zona rossa, deliberata e prorogata per Vittoria, anche per tutta la provincia iblea.

Sulla stessa scia anche la provincia di Catania. Preoccupante la situazione in diversi comuni etnei. È prevista nelle prossime ore una decisione del governatore Nello Musumeci sull'istituzione della zona rossa a Bronte: in città sono oltre 200 i positivi al covid, tra i quali lo stesso sindaco l'81enne Pino Firrarello. A proporre il decreto sono stati il Dipartimento per la prevenzione e l'Asp 3 di Catania alla luce della repentina risalita della curva epidemiologica nella città del pistacchio. «All'Asp ed all'assessore Razza abbiamo chiesto di effettuare uno screening in tutta la popolazione, non solo in quella scolastica, per tentare di isolare il virus», ha detto il vice sindaco Antonio Leanza.

A Paternò, dove i contagi sfiorano i 400 casi si lavora per evitare che l'Ipab Salvatore Bellia, dove sono ospitati 35 anziani, possa trasformarsi in una trappola mortale. Infatti 18 ospiti e 6 dipendenti sono positivi. Un medico specialista inviato dall'Asp ha sottoposto a controllo gli anziani. Si valutano le loro condizioni.

Nei giorni 14, 15 e 16 di novembre i comuni di Paternò, Acireale, Adrano, Caltagirone e Catania saranno teatro di un nuovo screening epidemiologico anti-Covid: saranno sottoposti ai test rapidi studenti, genitori, personale docente e Ata delle scuole medie inferiori.



Leoluca Orlando Il sindaco di Palermo ha firmato l'ordinanza

Fondi del Ministero della pubblica istruzione per attivare il servizio

Sostegno psicologico, opportunità per le scuole

Un conforto professionale per affrontare stress e disagi provocati dalla pandemia

PALERMO

Publicati i primi bandi per l'attivazione degli sportelli di sostegno psicologico in tutte le scuole della Sicilia. Sono già decine gli istituti scolastici dell'Isola che hanno colto l'occasione, dopo il protocollo d'intesa firmato dal ministero dell'Istruzione e dal Consiglio nazionale Ordine degli psicologi, per reclutare professionisti pronti ad ascoltare e fornire supporto a studenti e docenti su come affrontare traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19, stress lavorativo e difficoltà relazio-

nali, con l'obiettivo di prevenire l'insorgere di forme di disagio. Il ministero dell'Istruzione, come si legge in una nota firmata dal capo dipartimento Giovanna Boda, ha assegnato a ciascuna scuola una risorsa finanziaria pari a 1.600 euro per il periodo settembre-dicembre 2020. L'attivazione del supporto psicologico per il quadrimestre che sta per concludersi sarà condizione necessaria per la conseguente assegnazione di ulteriori 3.200 euro, nell'esercizio finanziario successivo, così da garantire la prosecuzione del servizio anche nel periodo gennaio-giugno 2021. Ciascun bando conterrà i requisiti minimi che ogni professionista dovrà possedere per partecipare alla selezione. «Stiamo facendo



Gaetana D'Agostino Presidente dell'Ordine degli psicologi in Sicilia

un grosso lavoro di sensibilizzazione con le scuole, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. È importante cogliere questa opportunità – dichiara Gaetana D'Agostino, presidente dell'Ordine degli psicologi in Sicilia – e spero che tutti gli istituti dell'Isola possano attivare uno sportello di ascolto psicologico, anche per quello che il microcosmo scuola rappresenta per la società, ovvero un luogo in cui orbitano diverse fasce della popolazione: alunni, insegnanti e genitori. È fondamentale quindi che questo servizio sia fornito da professionisti psicologi in grado di cogliere le fragilità del momento, di fornire un supporto e di gestire le emozioni che questo periodo porta con sé».



Sul fronte dell'emergenza Il presidente della Regione e l'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza

Il governatore insiste sulla «discriminazione» subita dalla nostra regione

Musumeci: «La Sicilia arancione? Stop alle polemiche, acqua passata»

Una chiave di lettura più ottimistica che si scontra con i timori esternati dai medici in prima linea e dalla comunità scientifica

PALERMO

Se da una parte medici e autorevoli esponenti del comitato scientifico lanciano l'allarme sulla tenuta della rete sanitaria, dall'altra il governatore Musumeci getta acqua sul fuoco: «I dati confermano una tendenza che registriamo ormai da oltre una settimana in Sicilia!».

L'ultimo report dell'Istituto superiore della sanità include la Sicilia tra le cinque regioni con l'indice Rt sotto la soglia di 1.5, anche se è ancora classificata a «rischio alto» e per questo è zona arancione. Mentre alcuni esperti ribadiscono che questi parametri non devono essere enfatizzati, perché se aumentano i ricoveri bisogna capire da qui a un mese cosa succederà. Ma il governatore insiste: «La Sicilia non meritava una differenziazione che è apparsa alla pubblica opinione discriminatoria, almeno rispetto a molte altre regioni». Bisognerà capire a quale «pubblica opinione» fa riferimento il governatore: quella responsabilmente preoccupata da una curva di contagi che continua a crescere, da trenta

morti al giorno, dai timori dei medici, o quella più ottimista del “non c'è covid-19”? Musumeci sottolinea: «Non voglio polemizzare, è acqua passata ormai». Peraltro i fatti di questi giorni stanno confermando i nostri dubbi. E fa piacere che sia apprezzata la correttezza e la precisione dei dati da noi trasmessi. Ora guardiamo avanti».

Il governatore considera «una contraddizione essere noi sotto soglia nel rapporto tamponi/contagi, rispetto a numerose altre regioni italiane, ed essere poi considerati «a rischio alto»: «Il sistema sanitario siciliano – osserva – è quello sulla cui tenuta, a marzo scorso, nessuno avrebbe scommesso un centesimo. Eppure abbiamo superato benissimo la prima fase della pandemia, per l'impegno di tutto il persona-

Carmelo Miceli (Pd)
«Zero notizie utili per i siciliani, solo l'ennesima sterile contestazione»

Galluzzo: i numeri non mentono

● «I numeri non mentono. La verità viene sempre a galla. La Sicilia è la quarta regione per nuove terapie intensive installate, siamo tra le 5 regioni con indice Rt sotto la soglia di 1.5 ed anche gli altri dati dimostrano che il lavoro serio e silenzioso dell'assessore Ruggiero Razza paga. Il resto sono chiacchiere». Lo afferma il deputato regionale di Diventerà Bellissima, Pino Galluzzo, componente della Commissione Sanità dell'Ars, commentando gli ultimi dati analizzati dall'Iss. «Dobbiamo restare vigili - aggiunge - e dimostrare la stessa responsabilità avuta durante la prima ondata. Ora mettiamo da parte ogni polemica».

le e dei volontari, e per un piano del governo regionale sano, puntuale ed efficace, curato assieme all'assessore Ruggiero Razza, al quale va la mia rinnovata e convinta fiducia».

Ma qualcosa, secondo Musumeci, è cambiata: «Nella prima fase la gente ha avuto paura del virus e ha rispettato le norme di comportamento, oggi non è più così e le immagini delle nostre città lo dimostrano». Per questo, chiosa il presidente della Regione, «serve una nuova consapevolezza diffusa, senza la quale tutto diventerà molto più difficile». Tesi che non convincono il responsabile nazionale della Sicurezza della segreteria Pd Carmelo Miceli: «Anche oggi, ennesime pessime dichiarazioni del presidente Musumeci, con zero notizie utili per i siciliani. Solo l'ennesima sterile contestazione sulla qualificazione “arancione” accompagnata dalla faccia tosta di chi dice che non vuole fare polemica e che le sceneggiate contro l'ordinanza del ministero della Salute sono acqua passata».

a.s.

Ora in Sicilia si punta sull'assistenza domiciliare

PALERMO

Il Comitato tecnico scientifico spinge sull'acceleratore per mettere in campo gli strumenti che dovranno decongestionare gli ospedali. E ancora una volta la manovra passa dai medici di base, il cui impiego verrà regolato da un nuovo protocollo in fase di elaborazione.

I tecnici arruolati dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, da giorni si riuniscono per pianificare strategie che impediscano di riempire i reparti. Si punta sull'assistenza domiciliare ai pazienti asintomatici e soprattutto a chi ha sintomi lievi. Il protocollo che verrà presto presentato è stato concordato con i vertici della Fimmg, il sindacato più rappresentativo. E prevede, per esempio, un di-

verso utilizzo dei farmaci che vengono somministrati quando si avvertono i primi sintomi: verrà sconsigliato il cortisone e pure l'azitromicina quando i sintomi non sono abbastanza gravi. Torneranno utili solo in presenza di parametri che già indicano un livello di infezione più preoccupante. Allo stesso modo ai medici di base verrà chiesto di collaborare con le Usca, le squadre di intervento composte questa estate, per monitorare i pazienti e tarare meglio terapie sfruttando la conoscenza diretta dei singoli individui.

L'obiettivo resta quello di fornire assistenza a casa evitando da un lato l'aggravarsi dei sintomi e dall'altro l'aumento dei ricoveri, che il sistema non può reggere.

Il Cts sta anche lavorando a un

progetto di telemedicina che potrebbe alleggerire ulteriormente i reparti ospedalieri attivando un protocollo che permetterà di monitorare dall'ospedale i pazienti a casa.

Sono tutti protocolli che il Cts sta studiando per arrivare al prossimo monitoraggio del ministero con le carte in regola per evitare un peggioramento della classificazione della Sicilia: nessuno crede che si possa tornare al livello giallo ma sarebbe un gran risultato anche restare in arancione. I dati recenti inducono a un cauto ottimismo: l'indice Rt, che misura la velocità del contagio, sta diminuendo e la Sicilia è fra le sole 5 regioni ad averlo sotto il livello di guardia di 1,5.

Gia. Pi.

Il presidente di AnciSicilia: “Fornisca ai sindaci i dati sugli ospedali”

Sanità, Orlando: “Regione ci dica come stanno le cose”

Bonanno (Db): “Attacchi assurdi, noi nella giusta direzione”



PALERMO - L'emergenza Coronavirus in Sicilia diviene oggetto di polemiche non solo tra le forze di maggioranza e opposizione, ma anche tra istituzioni regionale e sindaci dell'Isola.

Il presidente di AnciSicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, scende in campo per chiedere chiarezza: “Siamo stati messi in zona arancione sulla base di dati forniti dalla Regione. Vengano forniti ai sindaci questi dati sullo stato delle strutture ospedaliere – ha detto Orlando - La sensazione che si ha è che non abbiamo sufficienti strutture dedicate ai malati Covid né sufficienti posti di terapia intensiva”.

Orlando ha detto di essere preoccupato e che i segnali che arrivano dai medici fanno com-

prendere come questo incremento dei contagi in tutta Italia non trova adeg-

guata risposta in termini di strutture sanitarie. I dati che gli sono stati forniti sarebbero quelli dei posti letto “programmati” e non quelli realmente attivi. E se così fosse, in caso di impennata dei contagi, la situazione diventerebbe drammatica.



Domenico Bonanno



Leoluca Orlando

denti di Regione di non avere paura che la loro Regione sia considerata rossa piuttosto che arancione, come se fosse una promozione o una bocciatura”.

Musumeci difende l'operato del Governo regionale: “Il sistema sanitario siciliano – ha detto - è quello sulla cui tenuta, a marzo scorso, nessuno avrebbe scommesso un centesimo. Eppure abbiamo superato benissimo la prima fase della pandemia, per l'impegno di tutto il personale e dei volontari, e per un piano del governo

regionale sano, puntuale ed efficace, curato assieme all'assessore Ruggero Razza, al quale va la mia rinnovata e convinta fiducia”. Sull'ultimo report dell'Istituto superiore della Sanità che include l'Isola tra le cinque regioni con l'indice Rt sotto la soglia di 1.5 il governatore ha dichiarato che “I dati confermano una tendenza che si registra ormai da oltre una settimana. Ma la Sicilia non meritava una differenziazione che è apparsa alla pubblica opinione discriminatoria, almeno rispetto a molte altre regioni”.

Anche il presidente però lancia il suo allarme: c'è mancanza di responsabilità da parte della popolazione in questa seconda ondata di contagio. “Senza responsabilità collettiva non basterebbero in Sicilia centomila posti letto e un esercito di rianimatori”.

Diventerà Bellissima, il movimento che fa capo al governatore della Sicilia, parla di attacchi ingiusti e tendenziosi da parte di alcuni oppositori che mirano a mistificare la realtà con il solo intento di attaccare il governo. “La Sicilia – ha detto Domenico Bonanno, componente della direzione regionale di #Db, - in questi mesi ha già dimostrato di saper rispondere bene all'emergenza sanitaria, la programmazione degli interventi di potenziamento del sistema sanitario regionale sta cominciando a dare i suoi frutti ed è proprio per colpa del governo nazionale che molti interventi non si sono potuti realizzare prima, vista la nomina a commissario per l'emergenza del governatore arrivata soltanto i primi di ottobre. Per non parlare delle confuse scelte e dei relativi repentini cambiamenti, sull'individuazione delle aree di criticità delle varie regioni che evidenziano la fondatezza dei dubbi posti dall'assessore alla salute”.

L'intervista del Qds a Bernardis farmacologo della Società italiana di Tossicodipendenze (Sidd)

“Abuso di droga e alcol, effetti gravissimi sul cervello dei giovani”

“Da sostanze psicoattive voluttuarie provengono solo messaggi illusori”

PALERMO - Droghe e alcool, sostanze psicoattive in grado di modificare il cervello, provocando stati di alterazione psicofisica, con effetti pervasivi su mente e corpo.

Si parla quindi di macroscopici effetti deleteri derivanti dal consumo massivo di stupefacenti e alcool, soprattutto tra i più giovani: quali specifici rischi corre questa fascia della popolazione, anche in relazione a comportamenti collegati alla sessualità?

Ne abbiamo parlato con Ernesto De Bernardis, medico farmacologo e socio della Sidd, Società Italiana di Tossicodipendenze, che ha fornito interessanti spunti di riflessione sull'argomento.

Dottor De Bernardis, esiste un pericolo costituito da droghe e alcool sul cervello dei giovani?

“In linea di massima tra le sostanze voluttuarie, quella capace di danneggiare in maniera più grave, precoce e duratura la funzionalità del sistema nervoso, sia quello centrale (encefalo e midollo spinale) che i nervi periferici, è di certo l'alcool, senza dimenticare il potere degenerativo delle più

classiche droghe come eroina e cocaina, e della nicotina. L'alcool, a qualunque dose, è tossico per i tessuti, per via della formazione di sostanze reattive (i cosiddetti radicali liberi dell'ossigeno) che determinano

un'alterazione delle funzioni cellulari, dalla memoria all'attenzione ai riflessi alla qualità del sonno, fino alla morte della cellula stessa. Una morte inesorabile, nella misura in cui le cellule nervose, una volta perse, non vengono rimpiazzate”.

Può parlarci del sesso non protetto e dell'aumentato rischio di ricorrervi in

caso di assunzione di sostanze, soprattutto tra gli adolescenti?

“Il fattore più importante che condiziona il rischio di sesso non protetto è la diffusa mancanza di educazione sessuale nelle scuole. Una sostanza di uso

comune, maggior causa acuta delle inibizioni interpersonali e sociali e della capacità di giudizio, è, ancora una volta, l'alcool. La combinazione tra assenza di educazione sessuale e uso di alcolici è di massimo rischio per comportamenti sessuali a rischio, veicolo di diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili”.

Sostanze psicoattive, utilizzate automedicazione della sofferenza, che richiedono interventi mirati, in direzione di un aumentato benessere.

“Le sostanze psicoattive voluttuarie sono attraenti anche perché forniscono una risposta decisa a domande fondamentali, per esempio a quesiti del tipo Come sto? Permettono di rispondere con un deciso: “Sei sicuro e amato”. Un messaggio illusorio che richiede una destrutturazione di carattere terapeutico: vale sempre la pena intraprendere un percorso di guarigione per rendere meno dannoso il proprio consumo di sostanze. Ritengo infatti sempre possibili miglioramenti del proprio stato di benessere, con un recupero pressoché completo nella maggior parte delle dimensioni fisiche e psichiche”.



Ernesto De Bernardis

“L'alcool, qualunque sia la dose che assumiamo, è tossico per i tessuti”

Angela Ganci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttiva dell'assessorato regionale al Lavoro: "Anche per questi bacini applicare il lavoro agile"

Le misure anticovid per i lavoratori estese anche agli Asu e agli ex Pip

Il loro utilizzo deciso dagli enti utilizzatori che dovranno decidere cosa fare

PALERMO - L'emergenza sanitaria si fa nuovamente più pressante, e bisogna muoversi in fretta per proteggere il più possibile la società civile dal diffondersi del contagio.

L'assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha emesso una nota con le indicazioni operative urgenti da applicare per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica in riferimento ai lavoratori ex Pip, Asu e del reddito minimo d'inserimento (operai dei cantieri lavoro).

In particolare, viene richiamato il decreto legislativo numero 18 del marzo scorso, che dettava disposizioni generali attuative nel territorio nazionale rispetto alle problematiche derivanti dalla pandemia in corso. "Al riguardo - hanno scritto il funzionario direttivo del Servizio 1 della Regione che si occupa di Politiche del precariato, Antonio Zangara, e il dirigente dello stesso servizio Antonio Grasso - risulta del tutto evidente che tale Decreto Legislativo, si applica a qualunque tipologia di lavoratore preste servizio, presso gli uffici pubblici di tutta la Regione Siciliana".

Nessuna differenza tra i lavoratori, insomma, nella difesa della salute pubblica. Come già nel precedente lockdown, tutte le categorie dovranno essere trattate in egual modo nella distribuzione del lavoro agile e della turnazione, che siano dipendenti, o soggetti appartenenti al bacino "Pip

Nessuna differenza tra i lavoratori nella difesa della salute pubblica



Emergenza Palermo", Asu e Rmi. La scelta è rimessa alla valutazione discrezionale degli enti utilizzatori, quindi Comuni, ex Province o qualsiasi altro ente a cui sono stati distaccati, in base alle proprie esigenze organizzative.

La spinta è ovviamente, dove possibile e nella massima quota gestibile, verso lo smartworking, che permetterebbe di ridurre sia gli spostamenti sia le presenze negli uffici. Posizione che è stata espressa anche dall'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, facendo riferimento all'apposita nota scritta dal dipartimento Lavoro a tutti gli enti utilizzatori di lavoratori in attività di interesse pubblico o sociale: "La previsione di contenimento della diffusione del contagio da covid 19 - ha detto Scavone - attraverso l'uso di idonei strumenti, smart working ed altri, si estende anche ai soggetti del

bacino Pip emergenza Palermo e ai soggetti utilizzati sia in attività socialmente utili che nei cantieri di servizio già percettori del reddito minimo di inserimento".

Già nella prima parte dell'anno, quando il lockdown ha investito l'intera penisola da un momento all'altro, diversi deputati dell'Ars avevano richiesto a gran voce una soluzione che permettesse di salvaguardare la condizione di questi lavoratori atipici della pubblica amministrazione siciliana, attraverso delle interrogazioni. Lo scopo era quello di evitare che chi era assegnato ad enti che hanno dovuto chiudere potesse perdere il sussidio, per cui si è scelto di permettere, in seguito, il recupero delle ore perse. Successivamente, il deputato regionale Antonello Craolici ha chiesto all'assessore alla Salute di effettuare tamponi e fornire materiale di protezione personale ai

Pip, Asu ed agli addetti alle pulizie e manutenzioni che a vario titolo lavorano nelle strutture sanitarie.

La medesima preoccupazione è stata espressa Vincenzo Figuccia deputato Udc all'Ars e leader del Movimento CambiAmo la Sicilia, per la condizione degli ex Pip. Secondo l'onorevole era necessario sospenderli dal lavoro senza intaccare il percepimento del sussidio utile alla loro sopravvivenza.

Una condizione necessaria soprattutto perché si tratta dello svolgimento di servizi non essenziali allo stato delle cose, mentre per molte famiglie è indispensabile, per continuare anche solo a fare la spesa, l'indennità percepita.

Michele Giuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicati i bandi per l'attivazione degli sportelli psicologici nelle scuole siciliane

PALERMO - Pubblicati i primi bandi per l'attivazione degli sportelli psicologici in tutte le scuole della Sicilia. Sono già decine gli istituti dell'Isola che hanno colto l'occasione, dopo il protocollo d'intesa firmato dal ministero dell'Istruzione e dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, per reclutare professionisti pronti ad ascoltare e fornire supporto a studenti e docenti su come affrontare traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19. Il ministero dell'Istruzione, come si legge in una nota firmata dal capo dipartimento Giovanna Boda, ha assegnato a ciascuna scuola una risorsa finanziaria pari a 1.600 euro per il periodo settembre-dicembre 2020. L'attivazione del supporto psicologico per il quadrimestre che sta per concludersi sarà condizione necessaria per la conseguente assegnazione di ulteriori 3.200 euro, nell'esercizio finanziario successivo, così da garantire la prosecuzione del servizio anche nel periodo gennaio-giugno 2021. "Stiamo facendo un grosso lavoro di sensibilizzazione con le scuole, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. È importante cogliere questa opportunità - dice Gaetana D'Agostino, presidente dell'Ordine degli psicologi della Sicilia - e spero che tutti gli istituti dell'Isola possano attivare uno sportello di ascolto psicologico".

Il retroscena

Ricoveri in crescita e gli alleati scaricano Musumeci



▲ Governatore Nello Musumeci

co, al Policlinico e a Villa Sofia-Cervello), ma il cronoprogramma che sarà presentato nei prossimi giorni prevede tempi molto lunghi per la realizzazione dei 253 nuovi posti letto in terapia intensiva e dei 318 di sub-intensiva. L'idea, secondo gli auspici della Regione, è completarne solo il 30 per cento entro gennaio: gli step successivi prevedono l'80 per cento delle opere a giugno e il completamento addirittura al 31 dicembre dell'anno prossimo.

Nel mirino

Il presidente della Regione Nello Musumeci e, a destra, l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza



Naturale, a queste condizioni, che l'opposizione veda il programma con allarme: «Musumeci - avvisa il dem Carmelo Miceli, che chiede da diversi giorni che Roma revochi la delega al governatore per la gestione dei poteri commissariali - deve fornire chiarimenti su quel preoccupante 31.12.2021 indicato come data di ultimazione dei lavori per la realizzazione del Piano sanitario anti-Covid e, già che c'è, far arrivare risorse regionali per le aziende e le famiglie isolate».

Intanto, quindi, si cucina con gli ingredienti che ci sono sul tavolo: la rete promessa da Razza, che prevede un primo step da 272 posti in terapia intensiva al 15 novembre e prevede di raggiungerne 416 alla fine del mese, prende corpo fra qualche difficoltà. A Petralia, ad esempio, i posti Covid non decollano: lo schema di Razza ne prevede 50 entro domenica e 100 entro fine mese, ma ieri erano ancora 10 e nelle riunioni ha anche fatto capolino l'ipotesi di trasformarli in posti a bassa intensità, cioè per pazienti con pochi sintomi. «Saranno pronti molto presto - assicura il commissario Covid per Palermo, Renato Costa - intanto partiranno subito 25 posti letto di degenza ordinaria e 8 di terapia intensiva a Termini». Posti che però non sono previsti nella rete presentata dall'assessore regionale alla Salute all'Ars: sintomo, secondo l'opposizione, di un piano improvvisato. E che ormai neanche gli alleati di Musumeci difendono più fino in fondo. - **c.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle mascherine ai test le spese per l'emergenza a quota 120 milioni

Da marzo ad oggi la pubblica amministrazione in Sicilia ha assegnato appalti senza gara per questo importo. Ecco a chi e per fare cosa. Ci sono le grandi multinazionali, ma non soltanto loro

di **Claudio Reale**

È un tesoretto da 121,2 milioni. Distribuito, in tempo di emergenza, quasi interamente con procedura negoziata, cioè scegliendo chi invitare senza passare da un bando. L'era della lotta al Covid è un periodo quasi senza gare d'appalto: dall'inizio dell'emergenza la pubblica amministrazione nell'Isola ha assegnato 468 lotti, alcuni anche molto piccoli, ma a fare da trait d'union è la quasi totale assenza - per evidenti ragioni di velocità - di selezioni pubbliche.

La regina delle assegnazioni è una multinazionale statunitense: la Abbott - un colosso quotato a Wall Street dai fatturati a 10 zeri - ha ottenuto, fra qualche polemica sull'efficacia, due lotti della fornitura dei tamponi rapidi, che in cambio di 3 milioni di test porteranno nelle sue casse oltre 4,5 milioni di euro (e che secondo alcune stime non ufficiali potrebbero portarla a incassare a re-

nazionali con fatturati da capogiro, negli elenchi dei beneficiari di questa pioggia di soldi. In Sicilia, ad esempio, più di Life Technologies e Roche incassa la "Medielettra di Badalamenti Angelo sas", un'azienda di Casteldaccia: due distinti affidamenti diretti del Policlinico di Palermo, assegnati in entrambi i casi a marzo, le sono valse 984mila euro, investiti per l'adeguamento di Villa Belmonte, sede dell'ex dipartimento Materno infantile poi non utilizza-

to per l'emergenza Covid. Ancora il Policlinico del capoluogo, con una procedura negoziata non passata da una pubblicazione preventiva, ha scelto la Sirimed di Tremestieri Etneo, guidata da Giuseppe Rifici, per i lavori da oltre 700mila euro per realizzare 7 nuovi posti di terapia intensiva. Ismett e Asp di Trapani, invece, si sono affidati alla Formedix di Palermo per l'acquisto di 629mila euro di ventilatori polmonari.

C'è da dire però che il grosso delle spese riguarda beni di consumo velocissimo come le mascherine. Questa voce - che comprende in realtà tutti i dispositivi di protezione individuale, ad esempio visiere, cuffie e tute - assorbe qualcosa come 31,1 milioni, distribuiti in maniera abbastanza capillare fra varie aziende: fra i big vanno citate ancora una volta multinazionali come la tedesca Dräger, che nell'Isola ha ottenuto appalti per 387mila euro, ma anche im-

prese più piccole come la Clean Energy srl, che ha fornito cuffie copricapo per 210mila euro all'Asp di Catania, o la Fc Fornitura di Roma, che invece per lo stesso importo ha venduto alla stessa azienda sanitaria provinciale uno stock di mascherine Ffp2.

Importi che però sono certamente lontani dalla top ten degli appalti affidati nell'emergenza. Per risalire in classifica bisogna tornare a occuparsi di tamponi e reagenti: si trovano così un'azienda triestina, la Eurospital, che ha incassato 512mila euro vendendo materiali diagnostici all'Asp di Trapani e al Giglio di Cefalù, o l'olandese Qiagen, che invece ha rifornito per poco meno di mezzo milione i Policlinici di Palermo e Catania. Ma sono briciole: perché nel nome dell'emergenza la spesa superveloce della sanità siciliana è già arrivata a un totale di oltre 120 milioni. Quasi sempre senza passare da una gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le voci di spesa

1 Mascherine e altro

La voce relativa ai dispositivi di protezione individuale assorbe una delle fette più rilevanti della spesa pubblica e ammonta finora a 31,1 milioni di euro

2 Tamponi e reagenti

È il capitolo più consistente della spesa finora sostenuta durante l'emergenza e sfiora i 52 milioni di euro. Con la Abbott a farla da padrona

3 Le attrezzature

Accanto alle grandi multinazionali della farmaceutica compaiono anche ditte locali come quella di Casteldaccia che ha ristrutturato l'Imi, poi non destinato al Covid

La parte più rilevante delle assegnazioni riguarda i dispositivi di protezione e i tamponi. E la parte del leone la fa la statunitense Abbott

gime, quando tutte le forniture saranno completate, oltre il doppio). Alle sue spalle c'è però un'azienda italiana: rubricata alla voce "altro", la fornitura di buoni pasto, la Day Ristoroservice, una spa italiana che domina il settore, si è aggiudicata con un affidamento diretto un appalto da 1,9 milioni di euro.

La voce più consistente, però, è la fornitura di strumenti diagnostici come appunto tamponi e test sierologici. Questo capitolo assorbe oltre il 40 per cento della spesa siciliana: l'importo complessivo sfiora i 52 milioni, appannaggio ovviamente non solo della Abbott. Una fetta importante va ad esempio alla Life Technologies, a sua volta un satellite della Thermo Fisher Scientific, una società quotata a New York e con un fatturato che sfiora i 25 miliardi: in Sicilia si è aggiudicata appalti banditi dallo Zooprofilattico, dal Policlinico di Palermo e da altri per la fornitura di stock di reagenti che le fruttano quasi un milione. Fra i colossi che hanno venduto in Sicilia va segnalata infine Roche, la multinazionale svizzera che si è aggiudicata diversi lotti per i reagenti incassando oltre 700mila euro.

Ovviamente, però, non ci sono solo i test né esclusivamente le multi-